

## POLITICA & TERRITORIO

**MILANO** - Sgravare dalla Tasi il coniuge separato o divorziato non assegnatario della casa coniugale. E' quanto chiede una mozione, approvata a maggioranza dal Consiglio regionale. Il documento impegna la Giunta a sollecitare in tal

### «No Tasi per il coniuge che lascia la casa»

senso Governo ed enti locali. «Occorre un intervento governativo - ha spiegato Antonio Saggese, consigliere regionale e vicepresidente dell'associazione Papà separati Lom-

bardia - per garantire uniformità di trattamento sulla contribuzione Tasi, sgravando dall'imposizione fiscale il contribuente che, dietro disposizione dell'autorità giudiziaria, non

usufruisce della disponibilità abitativa della casa familiare ancorché di proprietà. Inoltre si chiede anche al Governo di prevedere la prosecuzione del contributo ai Comuni per finanziare la detrazione dalla Tasi».

# Separati e divorziati "bussano" alla Chiesa

Primo giorno di apertura del nuovo Ufficio della Diocesi. Subito dieci appuntamenti. A Varese una delle tre sedi

**VARESE** - Accompagnare le persone il cui matrimonio è andato in crisi. È questa la missione del nuovo Ufficio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati, che sarà operativo da martedì prossimo, 8 settembre, ma che già da ieri mattina ha iniziato a fissare i primi appuntamenti. Una decina le chiamate arrivate fin dalle prime ore all'Arcivescovado di Milano, dove si trova la sede principale dell'Ufficio; da qui, poi, le coppie potranno essere indirizzate anche alle sedi distaccate di Varese (nella parrocchia di San Vittore) e di Lecco (San Nicolò). Il servizio, voluto dall'arcivescovo **Angelo Scola**, ha la propria radice nelle parole che Papa Francesco ha ripetuto spesso: «Le persone battezzate che hanno stabilito una nuova unione dopo il fallimento del matrimonio sacramentale non sono scomuniche come alcuni

pensano, ma fanno sempre parte della Chiesa». Così, proprio per andare incontro alle esigenze di questi fedeli sempre più numerosi, il cardinale Scola ha scelto di partire da un servizio concreto che possa raggiungere chiunque. Quattro i punti in cui può essere sintetizzata l'azione del nuovo ufficio: si inizia dal tentativo di un cammino di riconciliazione per le coppie già separate o in procinto di diventarlo, un percorso in collaborazione con diversi enti presenti in ogni zona della Diocesi, come i consultori familiari. I divorziati saranno poi aiutati a «comprendere la propria collocazione all'interno della Chiesa e a vivere cri-

stianamente la loro nuova condizione»; il terzo e il quarto punto, invece, prevedono rispettivamente l'accompagnamento verso la richiesta di «scioglimento del vincolo» e verso la domanda per la «verifica della nullità matrimoniale». A guidare l'Ufficio è stato chiamato don **Diego Pirovano**, giudice del Tribunale ecclesiastico regionale lombardo; accanto a lui don **Luigi Verga**, parroco di Bareggio, e suor **Chiara Bina**, religiosa francescana di Madre Rubatto. «Ciò che vogliamo offrire è un aiuto pastorale e paterno a tutti coloro che si trovano in una condizione di unione familiare problematica» ha spiegato mon-

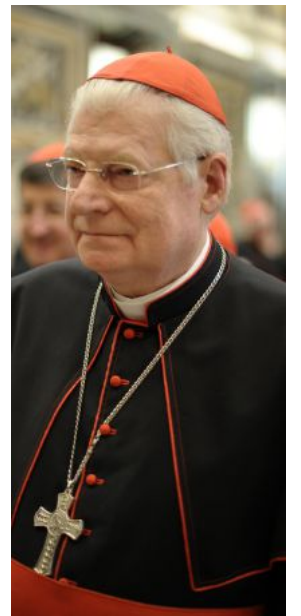
signor **Luca Bressan**, sacerdote varesino, vicario dell'arcivescovo per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale. «Al contempo sosteniamo la loro vocazione cristiana da vivere anche in un momento di difficoltà, nella prospettiva che ci sta indicando il Sinodo sulla famiglia». Le persone che prenderanno appuntamento saranno ricevute nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì in Arcivescovado a Milano in piazza Fontana, il martedì a Lecco e il giovedì a Varese. Per prenotare un appuntamento è possibile telefonare al numero 028556279 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30 o scrivere all'indirizzo di posta elettronica [accoglienzaseparati@diocesi.milano.it](mailto:accoglienzaseparati@diocesi.milano.it). La sede milanese, infine, sarà aperta al pubblico senza prenotazione anche il lunedì pomeriggio dalle 14 alle 16.30.

Daide Giuliani

«Accompagnare i fedeli». Incontri il giovedì in San Vittore



La basilica di San Vittore a Varese vista da piazza Canonica, dove avrà sede la sezione varesina dell'Ufficio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati. Qui accanto: il responsabile del nuovo servizio, che ieri ha fissato i primi dieci appuntamenti, don Diego Pirovano e, sotto, don Luigi Verga. Il cardinale Angelo Scola (a destra) dando corso al monito di Papa Francesco ha affidato a loro e a suor Chiara Bina il compito di avviare i percorsi di riconciliazione per le coppie e i singoli (foto Blitz e Redazione)



## Giornalisti lombardi: accordo sulle pensioni miste Inps-Inpgi

**MILANO** - E' stato firmato ieri a Milano il protocollo d'intesa tra l'Inps, direzione per la Lombardia, e l'Associazione lombarda giornalisti, con il quale viene istituito, per la prima volta in Italia, un punto di consulenza gestito dall'Inps per i giornalisti iscritti all'Inpgi e che hanno una contribuzione "mista" sui due enti. «Da sempre i nostri uffici collaborano proficuamente con quelli dell'Inpgi - ha sottolineato **Antonio Pone**, direttore della sede Inps per la Lombardia - Abbiamo accolto con favore la proposta dei giornalisti di istituire un punto di consulenza dedicato

per la trattazione delle problematiche di maggiore complessità, in materia di prestazioni pensionistiche e di sostegno al reddito». «Al punto di consulenza regionale i giornalisti accedono con una procedura di secondo livello, gestita dagli uffici Inpgi della Lombardia - ha spiegato **Paolo Perucchini**, presidente dell'Alg - in modo tale da poter continuare a definire le pratiche con le sedi Inps provinciali e portando solo quelle più complesse a livello regionale. Si tratta di una iniziativa che conferma il nostro impegno per un sindacato di servizio».

## Il governatore manterrà anche la delega al welfare «finché necessario» Sanità, tutti i poteri a Maroni

**MILANO** - «Manterrò le nuove deleghe finché sarà necessario per dare attuazione alla riforma del sistema sanitario regionale». Lo ha detto il governatore della Lombardia, **Roberto Maroni**, commentando l'assunzione in prima persona delle deleghe di assessore alla Sanità e al Welfare. «Avevo annunciato che entro fine agosto ci sarebbe stato un nuovo assessore e l'impegno è stato mantenuto» ha detto Maroni. Adesso, l'obiettivo del presidente è far «partire la start up

della riforma, che è la parte più difficile. Venerdì porterò in giunta i primi provvedimenti attuativi e poi comincerò gli incontri nelle strutture ospedaliere della Regione, partendo da Bergamo». Per il governatore, dunque, «tutto procede secondo il programma stabilito». Maroni ha ricordato due scadenze: «la prima sarà a fine ottobre per rivedere, se serve, l'allegato A della riforma, mentre la seconda a dicembre con la nomina dei nuovi direttori gene-

rali. Da gennaio - ha proseguito - parte a regime il nuovo sistema. E' una cosa nuova, difficile, complicata ed è necessario che il presidente che si impegna di persona». Maroni non ha comunque escluso che le nuove nomine al Welfare e alla Sanità potrebbero arrivare prima di gennaio. La riforma della sanità, ha concluso Maroni, «senza di me non sarebbe stata approvata, quindi penso che il presidente sia la persona giusta per darle attuazione».

— **SEGUE DALLA PRIMA** —

(...) come chi ha avuto bisogno di un'offerta di voti altrui per difendersi dal fuoco amico, non lo pensa nessuno. A cominciare dall'interessato. I motivi, almeno tre, sono evidenti. Non si muove una foglia, fin qui, sul versante dei personaggi di spicco da schierare nella partita del dopo-Fontana a Palazzo Estense. Ed è la prima considerazione. Nessuno può negare che Marantelli, in quota Pd, abbia i documenti in regola. Non significa che sicuramente sarebbe un buon sindaco; vuol dire che scorgendo il suo nome su una scheda nove su dieci individuerebbero un profilo noto. Sperando che la proporzione riguardi qualcosa di più del 50 per cento di elettori. Ed è la seconda va-

# Marantelli ci metta la faccia

lutazione. Il centrodestra, in particolare la Lega che si gioca la reputazione dopo vent'anni di governo a Varese, sta aspettando di sapere chi tenterà di scaltarla per scoprire le proprie carte civiche e di partito. Se avrà di fronte un Marantelli, di cui conosce vita e mircoli, fin troppo, dicono i maligni, suonerà le trombe; in caso contrario potrebbe accontentarsi di attaccarsi alle corde delle campane. E siamo alla terza osservazione, politicamente la più interessante. Non sappiamo con quali

umori il deputato Daniele sia tornato dal mare. Se con fieri propositi di combattimento o con comode intenzioni di resa. La sensazione è che a Marantelli non dispiacerebbe un futuro da primo in Gallia per continuare un'avventura ricca di gratificazioni secondarie a Roma. Fare il parlamentare rende di più, ma con l'aria che tira un terzo mandato non è cosa certa. Puntare alla fascia tricolore è un azzardo, ma anche una bella sfida che un politico di razza può, anzi dovrebbe, accettare nella città dalla quale ha ricevuto tutto:

fiducia, relazioni, suffragi. Come superare l'impatto di primarie indesiderate? Mettendoci la faccia in proprio, scendendo in campo con una lista personale, facendo quello che fanno quasi tutti i leader sicuri del valore aggiunto della notorietà, da quando rappresentare un partito è più un rischio che un vantaggio. Gli elettori mi conoscono, sanno che cosa ho fatto o non ho fatto, sanno pure che ho una storia politica tutta giocata in un'area definita, quindi non sono imputabile d'aver voltato gabbana. E allora ec-

co la Lista Marantelli per Varese completata, si capisce, da personalità da scegliersi nei vari mondi: lavoro, impresa, volontariato, professioni. Difficile stannarne di valide? Qui si misura l'autorevolezza di uno che sta a bottega da quarant'anni. E qui sta pure la verifica del desiderio autentico di restituire alla propria gente i favori ricevuti. Un Pd varesino che non affiancasse il più famoso dei suoi nell'iniziativa personale sarebbe un Pd suicida. E comunque mai dire mai. Un Pd

che considerasse inedita una soluzione di tal fatta sarebbe un Pd senza memoria. Dal '97 in avanti il centrosinistra a Varese ha succhiato la ruota di esponenti della società civile alle amministrative: Ermanno Montoli, Antonio Conte, Luisa Oprandi. Ha sempre vinto il centrodestra, già. E allora, caro onorevole Marantelli, adesso tocca a lei, se se la sente. Il fatto che dalle sue mosse dipendano contromosse avversarie dovrebbe essere una scarica di adrenalina in più. O no? Pensierino della sera: al punto in cui siamo a Varese, un derby tra cavalli titolati sarebbe preferibile a un palio come quello che ogni anno si corre a Bobbiate.

Gianni Spartà